



Io rom romantica (2014)

Una favola semiautobiografica che, facendo leva sulla diversità di una comunità etnica folkloristica e molto pittoresca, ottiene un risultato gradevole.

Un film di Laura Halilovic con Marco Bocci, Claudia Ruza Djordjevic, Antun Blazevic, Dijana Pavlovic, Giuseppe Gandini. Genere Commedia durata 80 minuti. Produzione Italia 2014.

Uscita nelle sale: giovedì 24 luglio 2014

Il primo lungometraggio diretto da Laura Halilovic.

Paola Casella - www.mymovies.it

Gioia è una diciottenne rom che vive a Falchera, nella periferia torinese, da quando il comune ha assegnato alla sua famiglia un'abitazione stabile. Il padre vorrebbe che lei sposasse un ragazzo rom, ma Gioia ha altri progetti: principalmente, diventare libera di scegliere il proprio destino, fidanzato compreso. Quando viene casualmente in contatto con il mondo del cinema, la ragazza comincia a coltivare il sogno di diventare non già attrice ma regista, riscrivendo (letteralmente) la propria storia. Per prepararsi visiona film in dvd, fra cui il suo preferito è "Manhattan". Il destino di Gioia vedrà intrecciarsi il cinema, Woody Allen, un ragazzo rom che piace ai genitori e un quarantenne italiano che la ragazza non potrebbe mai presentare a casa, un'amica gagè assai competitiva, un fratellino rissoso e una nonna che ha nostalgia dei campi perché nelle case del comunque le "manca l'aria, il vento". 'Io Rom romantica' è la favola semiautobiografica narrata dalla neoregista rom Laura Halilovic, ispirandosi chiaramente al filone cinematografico di commedie romantiche interraziali altrettanto fiabesche come "Sognando Beckham" o "Il mio grosso grasso matrimonio greco", che fanno leva sulla diversità di una comunità etnica folkloristica e "molto pittoresca". Tuttavia il risultato è gradevole, grazie soprattutto alla presenza della giovane protagonista rom, Claudia Ruza Djordjevic, che tiene testa ai professionisti del cast (Marco Bocci, Lorenza Indovina) con grande naturalezza e carisma.

La rappresentazione della comunità rom come enclave piccolo borghese, eccessivamente edulcorata e macchiettistica, è controbilanciata dalla natura nomade e ribelle della nonna e della nipote. La regia, come la sua protagonista, si ribella alle convenzioni, gioca con gli spazi e le inquadrature, trova una maniera fiabesca di raccontare la periferia cittadina e la percezione degli italiani "che non capiscono nulla di noi" dal punto di vista dei rom.

C'è anche un discorso metacinematografico che ha a che fare con il potere salvifico del cinema e la sua pervasività nel costruire l'immaginario di chiunque viva nel mondo occidentale, quale che sia la sua provenienza etnica e geografica. È un mondo parallelo con il quale tutti interagiamo e che struttura i nostri rapporti con gli altri, che lo riconosciamo o no.